



QUASIMENSILE

GIOVANILE

PIAZZA B.

N° 10

LENNA

ANNO

3°

VENTO - critico

Tra le prerogative del Vento vi è più la principale è stata giudicata l'elemento critico.

Critiche sono state fatte circa situazioni umane giovanili, circa condizioni sociali, ma l'elemento di maggior interesse per i più è risultata la critica circa certi risultati dell'amministrazione comunale.

Le lettere al Vento venivano da parte di cittadini che esponevano in modo personale, tante volte creduto della comunità, considerazioni circa avvenimenti dei nostri paesi.

Non possiamo fermare fin dove possa esser giunta l'attendibilità di certe considerazioni che per il Vento non erano affatto giudizi inconfutabili.

A tal punto ci ha meravigliato molto il fatto che alcuni abbiano fatto delle lettere del Vento una bandiera di continua protesta contro ogni amministrazione. Il Vento mai ha avuto questa finalità di rivolta.

Ogni volta che giungerà qualche protesta contro realizzazioni nella comunità, il Vento sarà ben lieto di poterla presentare credendo con ciò di interessare maggiormente l'ambiente agli avvenimenti di pubblico interesse, ma non mai credendo di opporsi con disfattismo a coloro che per il bene pubblico si adoperano.

La nostra critica deve diventare responsabile e quindi costruttiva ed a ciò è massimamente utile che ogni cittadino esponga il suo parere circa il bene pubblico, ma lo esponga con appropriate informazioni e con vero spirito di collaborazione, sia pur con la critica alla realizzazione della nostra società in modo migliore.

Quindi lungi dall'essere metri di critica disfattista le lettere al Vento, vogliono essere uno stimolo perchè ogni cittadino si interessi in modo fattivo e giustamente critico ai propri problemi e collabori con chi questo bene vuole amministrarci e in modo disinteressato e non disfattista.

Questo è il servizio, pur misero ma non inutile, che il Vento chiede di dare alla nostra comunità.

LA DIREZIONE

merceria
CESERINA
via s.bernardo
piazza brembana
ogni tipo di merce
a prezzi modici

frutta e verdura
DONATI CARLO
merce di prima
qualità
prezzi buoni
piazza brembana
via b.belotti

ditta
OLDRATTI LUIGI
piazza brembana
via b.belotti
lavatrici, frigor,
lampadari, radio,
televisori, tv
riparazione radio

ROSSINI ALFREDO
& FIGLI
maglieria, tessuti
confezioni, abiti
per uomo e ragazzo
s. r e m o
via belotti
piazza brembana

parrucchiere
per giovani,uomini
G I A N N I
piazza brembana
via belotti
bellezza dei capelli
bellezza del viso

calzoleria
MILESI FILIPPO
moda eleganza
prezzo - calzature
classiche sportive
via b.belotti
piazza brembana

articoli casalinghi
articoli da regalo
da
RUBINI ANGELO
caccie e pesca
piazza brembana
via belotti

drogheria
privativa
GUIDO DONAZELLI
specialità salumi
servizio a domicilio
piazza brembana
via b.belotti

albergo
P O S T A
sala biliardo
il bar degli
sportivi
via belotti
piazza brembana

anita

"LA DONNA
INDIMENTICABILE"
TRATTATO di
Giorgio Roverzani

"La vidi soltanto passare e tuttavia l'amerò fino alla morte".

Non si sa con certezza per chi siano stati scritti questi versi di un anonimo poeta elisabettiano. Ma una cosa è certa: da che mondo è mondo sono sempre esistite delle donne così, delle donne che sembrano dotate di una grazia, di un fascino innati che le fanno vivere per sempre nel cuore di quelli che le conobbero. Che cosa le rende così indimenticabili? Perché una donna possiede questa virtù mentre le altre, pure gentili ed attraenti, passano e scompaiono? La risposta non è facile. Ma se interroghiamo gli uomini, che sono i più competenti per giudicare, troviamo alcune caratteristiche indicate nella maggior parte delle risposte. L'attrazione fisica è certamente una qualità comune a tutte le donne o quasi, che non si dimenticano; ma da sola non basta. Molte delle donne ricordate dalla storia conservano il loro fascino anche in vecchiaia e serbano la devozione degli uomini che le avevano amate in gioventù. La bellezza certo non basta, infatti alcune delle donne più conturbanti non furono belle. Forse la risposta più comune è che per riuscire indimenticabile, la donna dev'essere cordiale piena di simpatia. Nella mia piccola inchiesta privata tre uomini su quattro hanno risposto che per loro la qualità più adorabile in una donna era la comunicativa. Un brillante saggista francese, se non sbaglio Raoul de Rousset de Sales, ha detto: "Ci sono delle persone che trasmettono agli altri la loro particolare atmosfera emotiva: che v'insegnano ad amare a soffrire ad essere felici cogliere il lato divertente della vita". La donna che non si dimentica ha questo dono: in sua compagnia senti il suo interesse, sai che la sua mente è aperta alle tue idee il suo cuore alle tue gioie ed ai tuoi dolori. Essa non è una semplice spettatrice della vita, al contrario, ne è partecipe. S'interessa di ogni cosa: attira gli avvenimenti e ne è attirata. Tutto quello che un uomo fa in compagnia di una tale donna gli si stampa nella memoria.

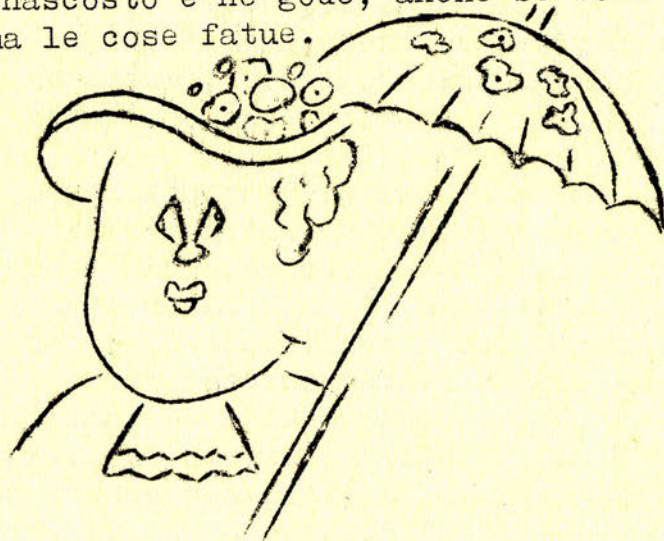
Il mattino in cui la condusse a colazione gli resta nel ricordo perchè lei si mostrò così divertita e curiosa. Ogni volta che piove ripensa a lei, per l'allegria che mise a camminare sotto la pioggia quella serache l'auto ebbe un guasto.

Per lei è altrettanto piacevole pranzare in una trattoria di campagna come in un ristorante di lusso.

"E' a posto ovunque si trovi", mi dice un'agente di cambio "mette tutto il suo entusiasmo in quello che sta facendo". Quasi tutte le donne molto amate ebbero questa virtù di godere il presente.

Sensibile com'è, la donna indimenticabile ha il dono di scoprire ciò che c'è di meglio in ognuno. Ecco un uomo spiritoso ma troppo timido per farsi apprezzare dalla gente: lei sa suscitare quello spirito e farlo scintillare.

Quest'altro sotto i suoi modi rudi, è un idealista, un sognatore: la donna sensibile scopre tranquillamente questo fiore nascosto e ne gode, anche se solo un attimo, perchè non ama le cose fatue.



Può sembrare un paradosso, ma la donna indimenticabile è in fondo all'animo una solitaria.

Ha la sua individualità, non si perde nella folla, e con questo non si dice che spicchi come l'anamatrice di una festa. Ma piuttosto direi che possiede una serenità, una sicurezza di sé che alcuna delle sue gioie sono interiori, che sa crearsi un suo mondo con la mente e l'immaginazione. Questa integrità di spirito, questa ricchezza interiore la salva da qualsiasi servile desiderio di piacere effimero, le conferisce una mirabile schiettezza e le evita il pericolo di cadere nella meschinità e nelle moine.

La donna che non si dimentica è anche molto femminile, ma non l'ostenta.

Di recente un giovane maestro di ballo, che vede centinaia di donne l'anno, fece un'osservazione che mi parve molto acuta: "La donna che mette sempre in mostra la sua femminilità, in fondo non è affatto femminile."

La donna davvero femminile non pretende di dimostrare nulla, non cerca di accaparrarsi la conversazione, non vuole far notare la sua persona ed i suoi vestiti. Ma semplicemente, quando sei con lei, ti senti veramente uomo. " Il giudizio trova concordi molti uomini. Questo sentimento, dicono, nasce dal fatto che la donna molto femminile è d'indole gentile. Non si considera mai impegnata in una lotta personale per strappare ciò che le compete. Ha simpatia per gli uomini, rispetta ed ammira il loro lavoro, desidera renderli felici. Non è la sfrontatezza, non è la tenerezza umile e sottomessa, non è l'arte del vestire che rendono femminile una donna; ma la dolcezza, la sollecitudine, la capacità di sacrificio. La donna indimenticabile deve essere anche intelligente? A questo un numero incredibile di uomini rispondono affermativamente. L'intelligenza può fiorire in una saggezza fatta di profonda umanità, in una qualche forzami-steriosa che ci aiuta a ricavare il massimo dal mondo in cui viviamo; o può diventare un'arma di offesa e di distruzione. Se l'intelligenza è per una donna la mola su cui affilare le piccole punte con le quali distruggere un uomo, questa donna sarà certamente ricordata, ma non in modo che possa farle molto piacere.

Se invece la sua intelligenza è un ausilio per la più sottile comprensione del cuore, se le serve per costruire un ponticello tra i pensieri dell'uomo ed i suoi, se l'uomo, conversando con lei, s'accorge di pensare più brillantemente, più profondamente del solito, allora sarà ricordata con affetto e con gioia.

Che cos'altro ancora?

Ebbene, per quanto possa sembrare fuori moda, una donna per riuscire indimenticabile dev'essere onesta. Indubbiamente ci sono state donne discarse virtù, avere e prodighe ad un tempo del loro amore, che si sono insediate nel cuore degli uomini. Ma è incredibile quante donne rimaste nella storia per il loro fascino siano state donne oneste: non forse sempre nel senso convenzionale, ma pur sempre come donne d'onore, amoroze, coraggiose e generose.

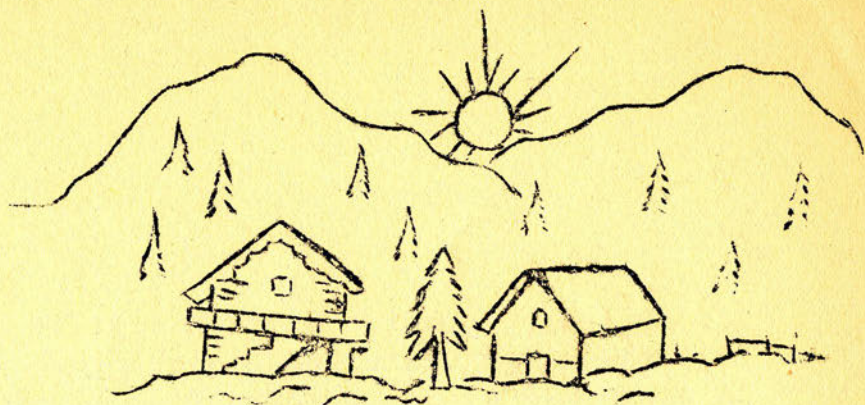
In vero, la donna priva di queste qualità ha pochi titoli di fascino, perchè la bontà ha una bellezza che supera tutte le altre.

Meschineria ed astio, viltà ed avidità fanno presto a stampare la loro sgradevole impronta su un volto di donna.

Infine la donna indimenticabile dà a chiunque una più alta coscienza di sé. Sa dare all'uomo l'illusione di essere maggiore di quel che credeva, lo conduce più lontano di dov'egli pensasse di poter arrivare. "Quando siamo in compagnia di una donna che ha davvero la nostra simpatia e la nostra fiducia" mi diceva un amico riflessivo " diciamo e facciamo cose che avevamo sempre sognato, ma che non eravamo mai riusciti a dire o a fare con i soliti amici. Alla resa dei conti la donna più indimenticabile è quella che sa condurre lo spirito fuori dal suo nascondiglio ".

Non sono molte le donne che possono passare come una luce attraverso le pagine del loro tempo, splendendo nel ricordo di molte persone. Ma ogni donna può essere indimenticabile per l'uomo che l'ha scelta e amata. Infatti, la donna che l'uomo ricorda è infine quella di cui ha bisogno: quella che lo consola quella che sa dargli un senso di sicurezza e di maturità. E più una donna cerca di vivere secondo il meglio della sua natura, di amare, di giudicare con indulgenza di arricchire la propria vita interiore, di mostrarsi tenera e comprensiva, e sempre più sarà la donna della quale l'uomo ha bisogno e perciò la donna indimenticabile.

Ma avrà bisogno di un uomo diverso da lei.



L

E

N

N

A

Mi accade spesso di chiedermi perchè mai non mi riesca di dimenticare Lenna. Alle volte cerco di rispondermi con delle ragioni bionde (e ci sono). Altre volte (qui si vola) mi sembra di averci lasciato un po' di quell'altrimenti, bellamente un arcano moto prenderebbe il posto di queste parole e il senso di queste sarebbe in quello e non - come ora avviene - quello nel senso di queste e tra loro due noi, noi vivi.

Troppo evidentemente, a Lenna ci deve essere sotto qualcosa che la rende indimenticata.

La prima impressione che uno riceve quando arriva lì, è che ha a che fare con un paese che apparentemente non si mette in mostra (come fanno certi barbosi paesaggi toscani). Insomma dà l'idea di essere un po' menefreghista, che non dà importanza a se stesso. E' come se dicesse, quando tu arrivi lì: io sono qui e tu sei lì saluti e buon giorno. Il tutto però in una forma naturale, spiccia. Niente arie. E uno naturalmente resta lì che non sa cosa fare. Si guarda in giro un po' e se prima aveva per la mente un programma si accorge che sta cercando di trovare la possibilità di decidere qualcosa.

E' il tranello n. 1.

Le persone che ci vivono sempre dentro forse avranno lottato un po' prima di lasciarsi irretire da questo tranello ma poi hanno finito per farci l'abitudine. Quanto a me penso di esserci dentro fino al collo. Ma questo non tanto per il tranello n. 1 quanto per quello N. 2.

Stringi stringi, guarda guarda, osserva osserva, dopo che uno ha fatto qualche giro in quella zona sente, tirando i remi in barca, con un certo stupore, che il paese lo segue. Dapprincipio se lo sente vicino, poi attaccato, poi è inutile neanche che lo guardi, perchè ce l'ha addosso.

E' una specie di cottura lenta, di tipo cinese. Il primo impulso che viene da assecondare è quello di chiedersi perchè succeda questo ma poi anche l'impulso viene meno e uno resta lì con quei suoi remi in barca. Dopo un po' - la cura può durare da 5 a 10 giorni - uno si avvede del perchè di questo: il paese, con quella sua aria apparentemente indifferente, in effetti è un paese che sbircia.

Proprio come senza volerlo sbircia chiunque passi di lì. E questo porta delle conseguenze abbastanza gravi perchè, evidentemente, chi sbircia, all'atto che lo fa è pervaso di quel tanto che gli basta per sapere di sbirciare. Ma se uno sbircia uno che sbircia dopo si dimentica di essere lui a sbirciare. Bi sogna aggiungere poi che il paese sbircia "prima" (se sbirciasse dopo la cosa sarebbe già più tollerabile). Questo è uno di quei tranelli che quando uno se ne accorge, è troppo tardi. E' spacciato.

L'altitudine e la particolare configurazione geografica della zona porrebbero il paese nella benemerita e nota facoltà di tirare su le persone; e infatti questo lo fa: se uno è stanco, dopo un po' non è più stanco. Soltanto che, quasi a pentirsi di questo e per di più mescolato insidiosamente a quel vago senso di selvaggio di cui ci si avvede guardandosi intorno, e che conferisce alle risultazioni climatiche un che di prestigioso, di "pervenuto in quel momento" (cosa di cui non ci si avvede altrove), c'è nel clima della zona un che di ironesco.

Pervaso di tanta vaghezza il pensiero di chi osserva è portato allora a cercare di spiegare ciò che vede. Magari -pensa- gli ordini per i venti e i giochi di temperatura arrivano o troppo presto o troppo tardi e non sapendo queste cose dove andare danno l'impressione di schiudersi o a denti stretti o in modo sguaiato.

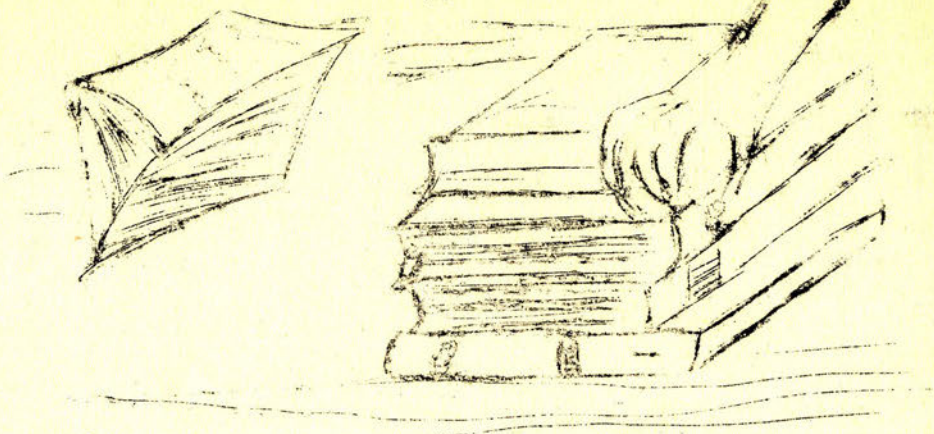
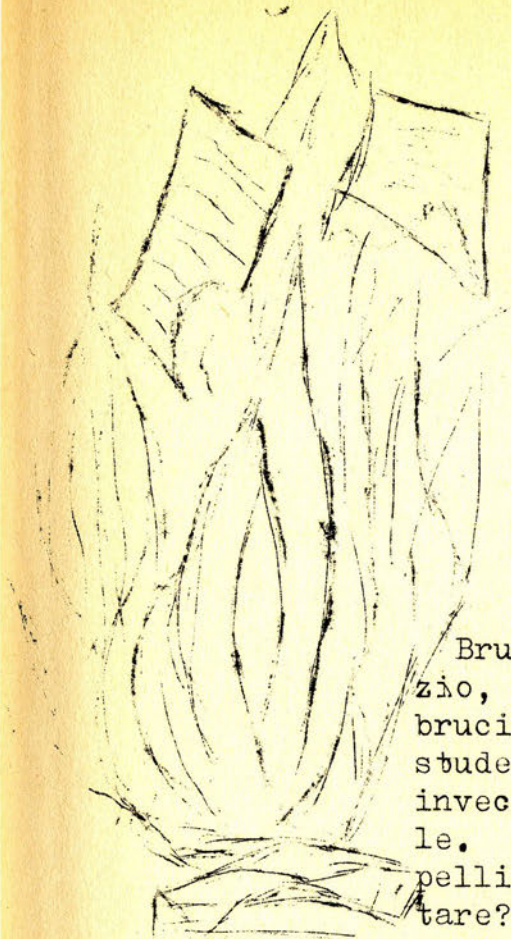
Certo sono state le streghe, capaci di omnia peccata, a alterare il gioco meteorologico. Magari lì arrivano ordini che erano destinati al medio evo.

Candore di chi osserva...

Proprio mentre egli sospinge i suoi puri pensieri il paese lo fagocita.

Se questo può consolare, il profilo orografico della zona è insidiosissimo. E non è possibile sia sfuggito al buon gusto dei pirati. Non si sa di sicuro ma qualche tesoro malguadagnato ci deve ancora essere nascosto in qualche anatro della montagna. Strategicamente poi è tutto un trabocchetto. Napoleone avrebbe preferito andare in Egitto (come infatti fece) piuttosto che passare di lì. I trabocchetti sanguinosamente funzionavano così: chi c'era e non doveva esserci dopo un po' non c'era più, nemmeno a pezzettini

Carlo Sliepcevich



Bruciamo i libri di Shakespeare, di Orazio, dell'individualista Kant. Bruciamo, bruciamo. Potrebbe sembrare un canto di studenti che hanno marinato la scuola: è invece un motto della rivoluzione culturale. Volete imparare a tagliar bene i capelli, saper costruire ponti o almeno nuotare? leggete il pensiero di Mao. Potrebbe essere lo slogan di un editore di manuali e invece è ancora un motto della rivoluzione culturale.

Molte volte nella storia si è creduto di poter sommergere il passato si è creduto che le fiamme potessero annullare i secoli e la coscienza, però si è rimasti onesti almeno su questo punto: si distruggeva per estinguere un mondo e crearne uno nuovo. Gli antichi barbari distruggevano per ignoranza o solo per una dimostrazione di potenza, i vandali moderni invece per la creazione dei cosiddetti "Mondi nuovi".

Siamo di fronte ad una propaganda martellante, con la continua ripetizione di slogans di annullare l'individuo, di trasformarlo in un povero automa. Con questo sistema si uccisero 6 milioni di ebrei in Germania e forse altrettanto in Russia, con questo sistema si può attuare una Rivoluzione culturale che annulla la cultura.

Sia tutto questo un ammonimento: nel mondo moderno così facile preda ai slogans e di ideologie semplicistiche è sempre più necessaria la formazione di una coscienza individuale e libera, frutto di buona preparazione e continue battaglie.

T. Wanda

COINCIDENZA CRISTIANA

Adriana Zarri, scrittrice e teologa, ha tenuto a Bergamo, per invito del centro culturale "A. Bernareggi" una conversazione sulla sua opera più recente "Teologia del probabile", negli aspetti riguardanti i problemi dell'Italia post-conciliare. Leggo in "Block-notes", pagine di informazione sulla chiesa di Bergamo a cura di un gruppo di laici, n° 4:

"...L'occuparsi di teologia é un dovere per i laici, concetto ribadito chiaramente anche nel recente Concilio. Anzi, si può forse dire che la teologia é anzitutto una funzione laicale. La fede infatti é caratterizzata dalla certezza; ma la teologia é ancora nel campo della ricerca, e per ciò stesso del probabile, anche se si fonda su pochi dati rivelati (e perciò certi). Ora la funzione del clero é essenzialmente quella di predicare la verità mentre la teologia rimane su un piano precedente, di studio, per il quale la qualifica sacerdotale non é chiamata in causa. Il sacerdote porta agli uomini la verità e la grazia di DIO; il laico ha un compito di elevazione della natura verso la grazia. Le due posizioni non sono antitetiche; ma piuttosto, dialetticamente feconde. Teologia del probabile, dunque, vuol dire ricerca, e non ancora certezza: la zona del certo e quella dell'opinabile devono essere ben distinte. Esiste senza dubbio un deposito della fede immutabile e certo; ma esso non risponde immediatamente a tutte le domande che l'uomo può porsi. La rivelazione infatti ci dà la verità sufficiente alla nostra salvezza; il resto sta alla ricerca e all'impegno dell'uomo.

Passando ad alcuni problemi vivi del post-concilio, la Zarri ha parlato delle resistenze che noi opponiamo al concilio a tutti i livelli. A livello teologico esse si manifestano nella "canonizzazione" di una scuola teologica, confondendo così tra ciò che é dottrina immutabile, e la teologia, per sua natura dinamica e libera. Una delle istanze più profonde del Concilio é lo spirito di povertà nella Chiesa, povertà che non é solo economica, ma anche (e soprattutto) povertà di privilegi, di potenza di verità illusorie. E povertà di privilegi deve essere dimostrata in molti campi non ultimi i vari concordati e altri vantaggi temporali; diplomazia vaticana e simili residui di un potere temporale non del tutto fi

nito, sono invece scampati una completa povertà di poteri. Il problema del divorzio è un esempio di come la Chiesa possa rinunciare a un privilegio: sul piano religioso, è evidente che il matrimonio, essendo sacramento, è indissolubile. Ma su quello civile, il discorso cambia, perché uno stato laico non può operare le sue scelte su una base confessionale (si consideri che neppure tutte le Chiese Cristiane sono contrarie al divorzio): ciò violerebbe il principio della libertà religiosa, così chiaramente affermato anche dal Concilio. Lo stato non può imporre decisioni connesse con una scelta religiosa; può essere ovviamente un bene che uno stato mantenga l'indissolubilità (e questo può essere anche il caso dell'Italia), ma la scelta va fatta partendo da premesse sociologiche, non politiche.

Sta di fatto che una eventuale legislazione che ammetta il divorzio non è un problema per la coscienza cristiana così come nessuno impone di andare a Messa, ma il cristiano sa bene che ci deve andare, allo stesso modo, anche se il divorzio civile fosse ammesso, il cristiano sarebbe tenuto a sapere che cosa comporta il matrimonio religioso e a comportarsi di conseguenza. Tanto vale allora che ognuno sia messo di fronte ad una responsabilità precisa, eliminando l'equivoco di coloro che, sposandosi in chiesa non si curano del valore religioso del loro atto, e in realtà non ricevono alcun sacramento, se per esso è necessario, quanto meno, sapere che cosa si fa. La povertà della Chiesa si manifesterebbe dunque nel rinunciare ad un privilegio che, in definitiva non giova.

Un altro discorso bruciante è quello sul celibato ecclesiastico: la chiamata al sacerdozio non comporta infatti di per sé, la vocazione al celibato. Non c'è dubbio che la verginità è un carisma e ha valore grandissimo di testimonianza religiosa; ma altra cosa è il celibato, il quale può talvolta essere accettato solo come uno scotto da pagare per essere sacerdoti. Quest'ultima non è verginità teologica, cioè offerta a Dio della sfera sessuale; è semplicemente non-matrimonio; e come tale non è un valore positivo.

E' tale soltanto se si appoggia sul carisma della verginità. Il celibato che non si appoggia su una vocazione alla verginità non arricchisce l'uomo, anzi lo impoverisce. Perciò la disciplina potrebbe cambiare per i sacerdoti (non per i religiosi, la cui vocazione è strettamente legata alla verginità). Non per maggior "larghezza di maniche", ma per aver sacerdoti più umanamente completi non costringendo al celibato quelli tra essi che non ne hanno il carisma."

a cura di
P. B.

CLUB

Dopo quasi tre mesi di vita del nostro circolo giovanile

- Studentesco si possono già trarre alcune conclusioni che servano pure per un'ulteriore proiezione verso il futuro:

- La partecipazione è numerosa in proporzione gradualmente crescente.

- I principali intenti del circolo sono stati rispettati e precisamente:

Quasi settimanalmente ha luogo presso la nostra sede un incontro con relativa discussione su argomenti d'attualità.

Sono state invitate persone qualificate per dibattiti, Giorgio Ravazzani (Berlino e il muro), On. Rampa (Giovani e Soc.)

Si è cercato di diluire l'attività giovanile in un contesto sociale, incontro con i poveri, interessamento verso i ragazzi, specie verso lo sport, organizzazione di alcuni avvenimenti che hanno interessato tutta la comunità.

Le attività parrocchiali, specialmente quelle giovanili, vengono poco a poco assorbite fra gli intenti del circolo.

Sotto l'aspetto spirituale molti giovani hanno partecipato a brevi adorazioni in occasione della settimana Santa e delle Quarant'ore.

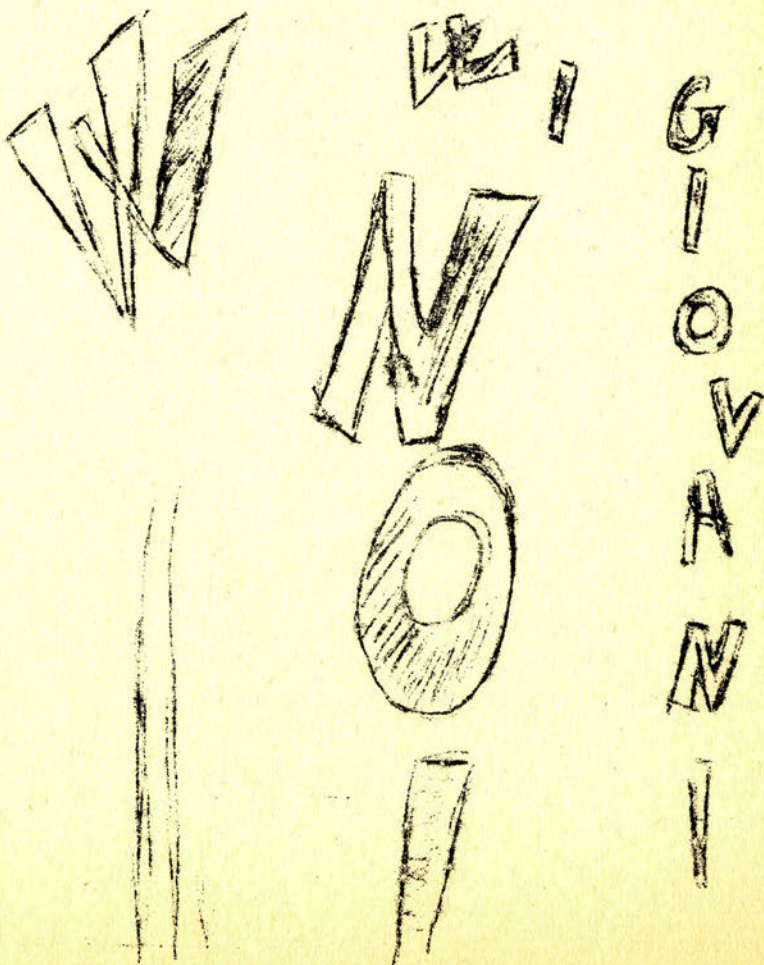
Ciò che si è fatto in sì breve tempo non è dunque poca cosa, ma molto i giovani hanno intenzione di realizzare per il prossimo futuro.

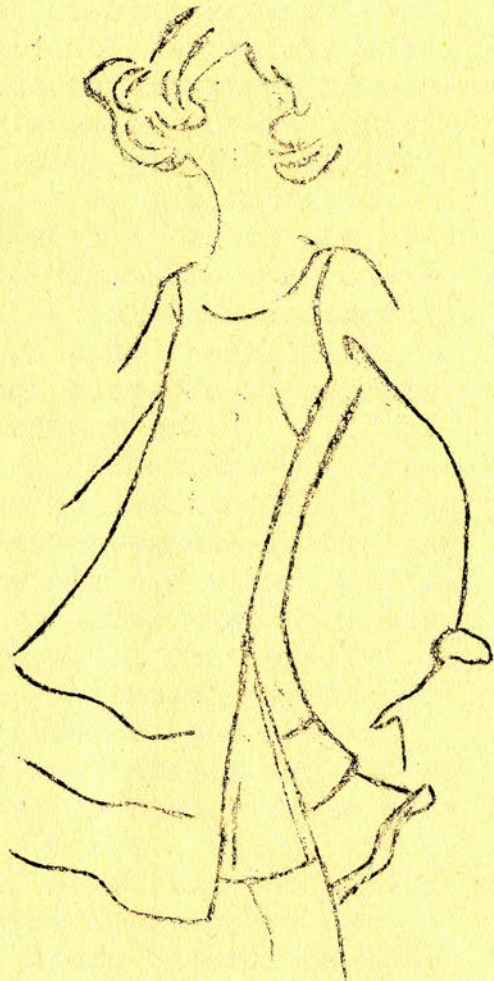
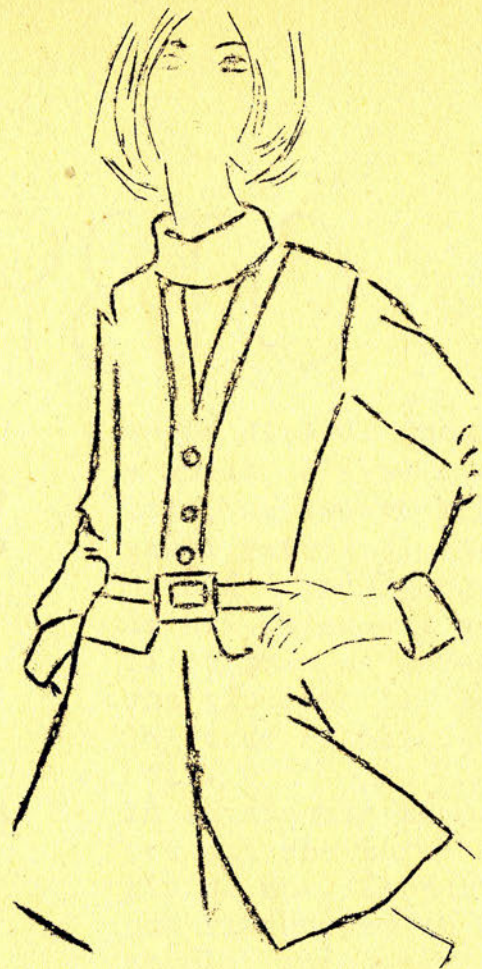
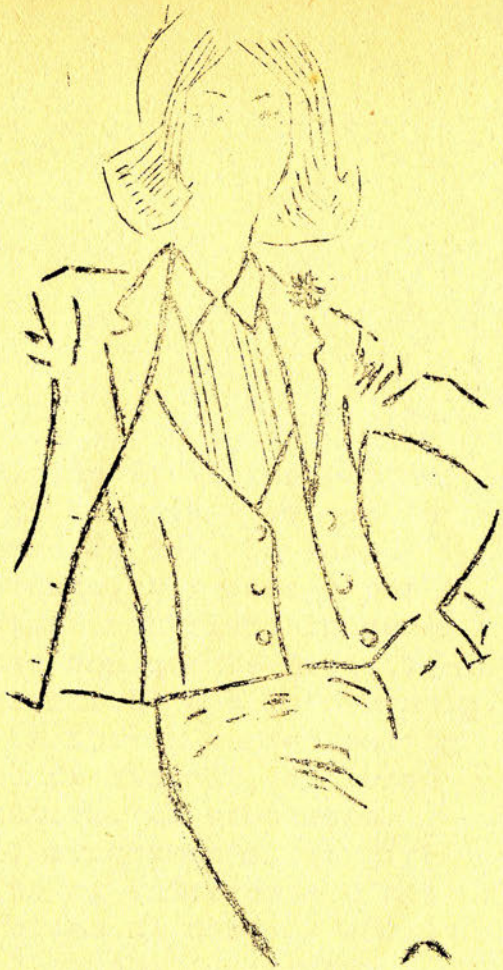
Continueranno i dibattiti circa argomenti che interessano direttamente la gioventù per una più integrale formazione sia a

carattere personale, sia nei confronti della società.

E Qui vengono subito alla ribalta le parole rivolte dall'On. Rampa a noi giovani riguardo alla necessità dell'incontro e del dialogo per una sempre più avvedutamente critica integrazione del giovane nella società.

Il discorso, sottilizzando, vale anche per i giovani della nostra comunità poichè è senz'altro vero che il futuro dipende dalla formazione che oggi la gioventù fa propria, ed è un bene immenso il fatto noi giovani ci si interessi sempre più dei problemi dei nostri paesi e di quelli che riguardano in generale l'impostazione di tutti i movimenti giovanili.





- 1) Il tailleur di taglio classico diventerà più femminile se completato da una blusa in seta giallo-oro allacciata sul dorso e dal gilet con scollo a punta di gabardine bianco.
- 2) Giacca in pelle color avana con polsi e profili di tweed. Dello stesso tessuto è la gonna pantalone.
- 3) Abito stile 1 930 in chiffon laminato. Scollo a canottiera e gonna che si apre in tre balze. Dagli spacchi laterali si intravedono i pantaloni-bermuda.

elisabetta

1 L

SEGRETO

Ricche fonti inesplorate di energia esistono in ognuno di noi. Di tanto in tanto, per caso o per fortuna, entriamo in contatto con queste misteriose riserve: e allora sentiamo in noi un portentoso impeto di fiducia, di forza creativa, di benessere. Poi, bruscamente, il circuito si interrompe e noi torniamo al nostro vecchio io di tutti i giorni.

Ma ci sono alcuni rari individui per cui il circuito sembra rimanere sempre aperto. Questi individui sono più vitali, più dinamici, più fattivi e più vivi di tutti gli altri. Raramente sono stanchi, quasi mai scoraggiati. In un modo o nell'altro hanno scoperto il segreto di rinnovarsi.

Nel riflettere a queste cose ho cercato di osservare attentamente quelle persone che più a buon diritto mi sembravano appartenere a quella categoria (se non interamente anche parzialmente), per cercare qualche indicazione sul segreto di rinnovare se stessi.

Il primo impegno, consiste nello scoprire perché noi siamo diversi da loro. Noi ci giudichiamo troppo severamente, ci concentriamo sui nostri difetti e sulle nostre manchevolezze. Dobbiamo uscire dalla nostra stessa ombra; non bi-

D
I
R
I
N
O
V
A
R
S
I

sogna dire di essere buoni a nulla, d'essere dei falliti, ma essere più indulgenti verso noi stessi, perché l'indulgenza verso di noi attenua i complessi di colpa e di inferiorità che bloccano il flusso delle forze vitali dell'inconscio.

In un secondo tempo si scopre ciò che loro hanno di più di noi. Il tutto si può riassumere in una sola parola: entusiasmo.

L'entusiasmo è una virtù magica: vince l'indolenza, bandisce lo scoraggiamento sprona ad agire. Chi è entusiasta del proprio lavoro, del proprio studio, non ha nulla da temere dalla vita. E la cosa più straordinaria è che l'entusiasmo è comunicativo. Ci si accorge quando si parla ad una persona dell'argomento che gli sta a cuore; si scalda in un modo tale che il suo entusiasmo si comunica in noi e ci fa dimenticare tutte le nostre vecchie magagne. L'entusiasmo è la condizione di chi si appassiona a qualche cosa, ma si appassiona veramente.

Cosa possiamo fare per cercare di migliorare la nostra situazione in questo campo? Quando ci comportiamo male, quando ci mettiamo nei guai, spesso è perché non abbiamo la forza di affrontare i nostri problemi. Non siamo tanto cattivi quanto fiac-

chi, tanto perfidi quanto stanchi.

Per rimediare a tutto questo vi presenti un consiglio, un parere: cedere di tanto in tanto alla bontà: come aiutare qualcuno nel bisogno, riparare un torto perdonare ad un nemico. Lo atto di bontà deve essere tale da non poter procurare alcun vantaggio personale. Mi viene alla mente un piccolo episodio capitato qualche tempo fa. Stavo ritornando in macchina con un amico, dopo un viaggio di parecchie ore. Eravamo stanchi e per di più c'era una lunghissima colonna e bisognava procedere lentamente, il che ci innervosiva di più. Ad un certo punto abbiamo visto una macchina, che da una strada secondaria, doveva entrare sulla principale. Rivoltomi al mio amico dissi: "Chissà quanto tempo è lì quel poveretto ad aspettare e quanto dovrà ancora aspettare. Rallenta e lascialo passare, tanto.....". Il mio amico obbedì e l'altra macchina si mise in fila nella colonna. Forse a qualcuno non sembrerà vero, ma da quel momento senza volerlo mi è sembrato di acquistare forze, tanto da non sentirmi più nemmeno stanco e innervosito. Un e sempio banale; ma credo che cedendo di tanto in tanto alla bontà, noi acquistiamo forza; mentre, irrigidendo ci contro di essa, ci mettiamo in urto con tutto, compresa la nostra natura più profonda.

Un'altra ricetta per rinnovarsi è questa: trovare qualcosa che va fatto e cominciare a farlo.

In principio si ha paura di comprometersi, paura di sbagliare, di fare una brutta figura. Ma poi viene il momento in cui ci si accorge che una cosa va fatta assolutamente, una cosa così necessaria che pur con la vergogna siamo spinti a mettere le mani; ed allora, come per miracolo, ci accorgiamo che abbiamo l'energia, o la perseveranza o qualunque cosa ci voglia per compiere l'opera. La sensazione di essere riusciti a fare qualcosa è così inebriante, dà tanta soddisfazione, che si affronta la prossima difficoltà con entusiasmo. L'esempio più bello mi si è presentato poco tempo fa, prima della festività della Pasqua. Dovevamo andare a trovare alcuni poveri vecchi soli e portare loro l'augurio di Pasqua. In principio si era titubanti; non sapevamo come comportarci si aveva quasi vergogna. Poi, come sempre, uno tira l'altro e ognuno fece il proprio compito assegnatogli. Alla fine, tutti eravamo così felici, così entusiasti che si ripeteva "Un'altra volta ci vado ancora....."

Il segreto o i segreti ci possono essere: io non ne ho trovati. Rileggendo queste mie osservazioni le posso riassumere in un solo concetto.

Ama la vita, e la vita ricambierà il tuo amore.

Che sia questo il segreto? Forse; per chi si può accontentare.

Lo Renzo

Tuffarmi in un mare in un giorno caldo di primavera.

Lasciare tutto e correre, portato dal vento, bagnato dall'acqua, asciugato dalla sabbia dorata del sole, dondolarmi in un'amaca, sotto l'azzurro cupo di una notte stellata, in un mondo dove l'ipocresia sia sopraffatta dalla coerenza, dove l'odio sia scacciato dall'amore, dove l'incomprensione e l'indifferenza lascino il posto ad una partecipazione più viva e ad una maggiore collaborazione fra gli uomini.

Vivere una vita in cui ognuno di noi sia partecipe del proprio valore, sia consapevole dei propri difetti ma anche della propria capacità ed in cui si possa trovare un significato, un fine, per cui combattere con entusiasmo, con serenità, con vivacità per un domani migliore, per non continuare a lasciarci invadere da quella noia, da quella tristezza, da quel qualunquismo coi quali viviamo giorno dopo giorno, senza sapere quello che ci riservi il domani.

La nostra vita é scesa ormai ad un meccanismo senza via d'uscita.

Vivere un giorno in cui giunti alla sera, non si debba attendere l'indomani per non piangere solo perché la luce della nuova alba, i rumori nuovi, le rinnovate usanze ci facciano dimenticare quello che la sera prima abbiamo pensato, dentro di noi, chiusi in una stanza, o all'aperto tra le luci tenui dell'a notte.

Vivere in una società fatta di uomini veri, di esseri pensanti, di esseri voluti da Dio, e non di pecore matte.

Vivere in una società dove l'egoismo ceda il posto al reciproco aiuto, dove, trovandoti in basso, scivolato entro le viscere della terra, trascinato dall'avversità della vita, possa sollevare una mano verso un tuo simile ed essere sicuro che qualcuno passando ti aiuti a sollevarti, per farti rivedere la luce del sole per farti rivivere il sentimento dell'amore e non ti faccia invece sprofondare con un calcio tra l'oscurità della miseria e della delusione.

Viviamo in una società che ci ha dato tutto, ogni comodità ed ogni capriccio, ma che ci ha terribilmente divisi, l'uomo dall'uomo, gli uomini da Dio.

G.A. DO.

LA BESTIA

TRIONFANTE

"Lo spaccio de la bestia trionfante", intitolò Giordano Bruno un suo libro, e quel titolo mi torna sempre in mente quando la mattina sfoglio un giornale e arrivo alla pagina degli spettacoli. Dappertutto é la stessa musica: anche i giornali legati al partito cattolico o che più fanno professione di serietà, ebbene anche quelli all'improvviso nella pagina degli spettacoli, mutano aspetto e contenuto, diventano di punto in bianco uno spaccio, un'esaltazione, una vera gara di impudicizie.

Non c'è più limite. Si direbbe che quella pagina sia un porto franco dove si raccolgono e da dove vengono poi introdotte nelle case degli italiani merci oscene, lascive, procaci.

Su un giornale fanno spicco tre donne quasi nude. Per vieppiù allettare la gente ad andarle a vedere, nella pubblicità si legge: "Donne stupende, meravigliose, sexy, sono lo sfondo proibito della storia segreta di tre divertentissime evasioni coniugali".

Pensate: l'infedeltà al coniuge, il tradimento, roba per la quale ieri come oggi scoppiano grandi drammi e vere tragedie, tutto questo per i cinematografi diventa uno spasso "divertentissimo". Ovviamente, quelle fotografie di donne nude e quella didascalia sono un invito alle giovani

sposine a procurarsi anche loro quel gran divertimento.

In genere, le stesse fotografie e le stesse parole compaiono su tutti i giornali: perciò, anche i giornali di ispirazione cattolica fanno la loro brava parte nel propagandare l'illimitata sfrenatezza sensuale. Beninteso, i giornali proletari e marxisti non sono da meno degli altri. Su un giornale romano notoriamente comunista campeggia la fotografia di uno di quegli amples si senza veli e sotto si legge questa bella raccomandazione: "Un film morboso, eccitante, sconcertante".

Complessivamente dà un senso a dir poco di disorientamento, questa quotidiana denigrazione di certi valori nei quali fummo educati, nei quali continuiamo a credere e che vorremmo trasmettere ai nostri figli. Non ignoriamo e talora anche condividiamo la tesi degli studiosi che rimproverano alla società di ieri una sorte di oscurantismo sessuale; ma non per questo pensiamo che la vita - questa cosa così grande e così misteriosa - debba farsi consistere tutta, esclusivamente, nella ricerca a ogni costo di quelle cose che la pubblicità ci propone ogni giorno, vanta, esalta, nei modi più aggressivi e sfronati.

Neppure pensiamo che la maggior parte degli italiani abbia mente solo a quelle cose. La vita vera é ben al

tro, ha gioie e tribulazioni di diversa natura, esige da noi un costante impegno morale: in mezzo alla famiglia, sul posto di lavoro, nell'ambito della società. Istantivamente questo lo sentono anche i più umili fra noi il contadino calabrese o il pastore sardo. Lo sentono per istinto, ma anche glielo dice la loro coscienza di padri di famiglia, di lavoratori, di cittadini.

Perciò, quella pubblicità tutta accentrata sulla violenza dei sensi dà un'immagine distorta della realtà italiana. Tende in definitiva a corrompere i più giovani o i più deboli, e nello stesso tempo offende i nostri sentimenti, ci avvilisce nelle nostre speranze. Sì anche questo; nelle nostre speranze. Perché ci piace credere che qui in Italia formano tuttora la grande maggioranza coloro che vorrebbero vedere i loro figli camminare per strade pulite, dignitose, oneste; per vie insomma il più possibile sgombre da un clima "torbido" e "morboso", "eccitante" e "sconcertante", tanto per usare gli aggettivi preferiti dagli agenti pubblicitari della cinematografia.

Purtroppo tutto questo inquinamento morale avviene solo per via del denaro. Anche qui, come fa dire Shakespeare a un suo personaggio, "quando il danaro va innanzi, tutte le porte si aprono". Produttori e registi di poco estro sono convinti che tanto meglio venderanno la loro merce, quanto maggiore è la carica pornografica che mettono nei loro prodotti: e i pubblicitari gli tengono borse, sapendo che l'unica attrattiva di quel film consiste nelle oscenità.

Infine, i giornali pubblicano qualsiasi cosa, pur di incassare i soldi della pubblicità.

Tuttavia, lo ripetiamo, ogni argine è stato superato e ora la volgarità, l'impudicizia, la lascivia straripano da ogni parte, penetrano nelle nostre case, lambiscono le persone che più cerchiamo di difendere, che più vorremmo vedere crescere sane e diritte.

E' un problema grave e anche di difficile soluzione, ma resta sempre lo impegno che ogni singolo che crede nella vita.

Anna

premiato
panificio
DONATI STEFANO
via codussi
l e n n a
salami
formaggi
dolciumi

negozio
DONATI GIACOMO
rivendita pane
frutta e verdura
generi alimentari
l e n n a
via codussi

calzaturificio
CASTELLANI CARLETTO
calzature di
ogni tipo
a tutti i prezzi
via codussi
l e n n a

fiaschetteria
BONZI ANDREA
lenna
via codussi
vini, liquori,
bibite
servizio a domicilio

segheria
F.LLI BALESTRA
serramenti, mobili
persiane, ogni tipo
di lavorazione
su legno
scalvino
lenna

salami prima scelta
polli allo spedo,
piatti pronti,
pesci surgelati da
ISELLA & DONATELLA
frutta e verdura
l e n n a
centro

merceria
TINA DONATI
phildar
il più vasto
assortimento
in lana, shetland,
mohaie, dralon
via oberti

ogni riparazione
per macchine
da cucire
di ogni tipo e marca.
rivolgersi a:
ITALO ORLANDINI
piazza brembana
tel. 81017

ornella

Comunita'

giovanile

Parlar dei giovani é oggi diventato di moda e, come ragazza moderna, ne voglio parlare anch'io.

Ma anziché parlare di tutti i giovani, vorrei parlare un po' dei giovani del nostro paese e scoprire il vero volto. Sì, perché dall'apparenza sembrano moderni, avanguardisti, mentre in fondo sono ancora dei tradizionalisti, legati al vecchio mondo dei padri e incapaci di distaccarsene.

I giovani moderni auspicano la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza e tutti quei valori soffocati dagli uomini nella corsa al denaro. Ebbene anche i nostri giovani sono di questo parere: parteggiano per i loro coetanei capelloni protestatari e casinisti, si commuovono ascoltando Joan Baez e combattono il conformismo.

Ma allora, perché c'è ancora una profonda barriera tra studenti e operai, specialmente tra le ragazze? Perché ci sono ancora i gruppi chiusi, le gelosie, le invidie tra amici?

Vorrei fosse soltanto una mia visione pessimista, ma cre-

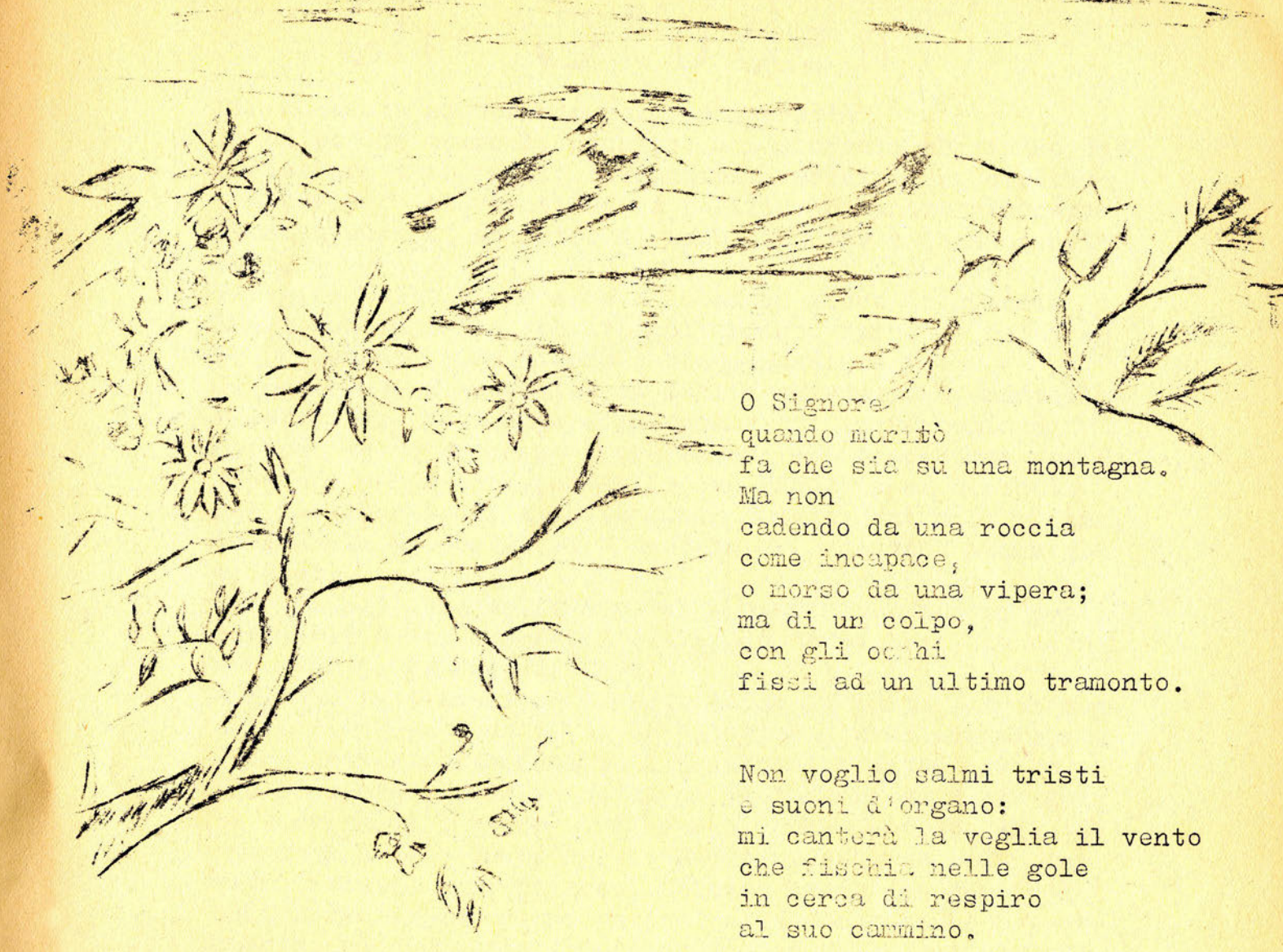
do che non sia più rosea la situazione nel nostro paese. E allora se crediamo ai valori di libertà, di uguaglianza e giustizia dobbiamo impegnarci al fine che questi valori non rimangano solamente dei concetti costituzionali, ma trovino concreta affermazione nella vita. E' tempo che noi giovani, escludendo le condizioni sociali e le tendenze ideologiche, cominciamo a confidarci le nostre inquietitudini e i nostri problemi, uniti nell'amore e nella compressione.

E' vero che si sta tentando qualcosa del genere, ma se noi non daremo il nostro aiuto non usciremo dal guscio del nostro egoismo, anche questo tentativo fallirà.

Non limitiamoci più a criticare il mondo, non disperiamoci per le disillusioni, ma abbiamo fiducia nella vita, nel futuro che ci sarà più facile se saremo uniti nell'amicizia cristiana. Non fermiamoci quindi agli idealismi, ma cominciamo ad operare nella nostra piccola comunità, fra i nostri amici, i nostri conoscenti.

Svegliamo il mondo dal torpore morale in cui giace e solo così riusciremo ad essere dei giovani che preferiscono contemplare il cielo sereno anziché la terra tormentata.

Maria Rosa



O Signore
quando morirò
fa che sia su una montagna.
Ma non
cadendo da una roccia
come incapace,
o morso da una vipera;
ma di un colpo,
con gli occhi
fissi ad un ultimo tramonto.

Non voglio salmi tristi
e suoni d'organo:
mi canterà la veglia il vento
che fischia nelle gole
in cerca di respiro
al suo cammino.

Voglio un sudario
di neve bianca
di quella eterna
che sfida il sole dell'estate.
E a primavera
a me d'interno
fioriranno gli edelweiss
e mi diran grazie
perchè non li ho mai colti
e cisi nelle pagine di un libro.

E quando
i forti alpini
andando per le cime,
dove ghiaccio passeran vicini
cantino un di quei cori
che san di Patria
e d'illusion amiche:
a bocca muta
io li accompagnerò.

Quando morirò
O Signore!
scegli Tu la montagna,
Perchè io
tutte le ho amate

Canto

ALPINO

Gli Studenti

Che cosa sta succedendo nelle università?

Da un po' di tempo le cronache dei giornali non fanno che registrare tafferugli, occupazioni, precipitose disoccupazioni per interventi della polizia, ostinate rioccupazioni a suon di sassate, di bombe Molotov e di manganelate.

Parigi - Dall'estero sembra quasi un gioco di guardie e ladri, un'ennesima trovata goliardica, forse un po' troppo prolungata come dicono i benpensanti.

Il movimento é generale: in Italia si vogliono smantellare strutture antiquate d'insegnamento, in Germania si mettono sotto processo i professori dai precedenti politici non sempre inappuntabili, in Ungheria ci si batte per la libertà della cultura, in Spagna contro il regime, in Francia De Gaulle si é accorto che esistono anche gli studenti.

I movimenti sono molto diversi e senz'altro non si può definirli tutti disordini della più bassa lega, da reprimere con il braccio di ferro.

A Milano la situazione é arrivata ad un punto estremamente critico. La Facoltà di Architettura, tradizionalmente estremista e fortemente politicizzata, é stata per lo più occupata e offriva asilo ai professori di ruolo della Facoltà di Lettere e Filosofia della Statale, che tengono là i loro controcorsi; Medicina é stata occupata, altre Facoltà come Scienze, Chimica hanno inaugurato la cosiddetta "occupazione bianca" cioè occupazione a porte aperte, che permette il proseguimento delle attività di laboratori, lezioni ed esercitazioni, pur mantenendo viva la discussione sugli obiettivi che gli studenti si propongono di raggiungere.

Alla Statale di Via Festa del Perdono dove si trovano le Facoltà di Legge (globalmente giudicata reazionaria) Filosofia e Lettere, la polizia stazionava in permanenza, ai picchetti degli studenti si erano sostituiti quelli dei carabinieri e bidelli che lasciavano entrare solo per serie ragioni e non tutti.

Il proclama del rettore ha stabilito la chiusura per parecchio tempo. La minaccia incombente era questa: se al 18 Aprile succedevano disordini, l'Anno Accademico sarebbe stato invalidato, con tutte le conseguenze. La situazione é tuttora tragica perché non accenna minimamente a sbloccarsi.

Gli studenti, grosso modo si possono dividere in due gruppi: uno, cosiddetto cinese maoista che ha dato l'avvio al movimento studentesco insurrezionale all'insegna di slogan politici, informando gli scopi del movimento esclusivamente ad una "contestazione globale del sistema" senza possibilità di appello.

Per tre settimane e oltre sottocommissioni di studenti, assistenti e anche professori ordinari che poggiavano il movimento, hanno discusso con foga e con passione rivoluzionaria su temi del tipo "Scuola e società", "Scuola e capitale", "Scuola e didattica", argomenti di cui solo quest'ultimo ha ottenuto pur laboriosamente dei risultati, concretati nei cenni di una Carta Programmatica, in certi punti sacrosanta, in certi altri oscura e generica (perché vuota di contenuto) sotto la faragine delle parole di stampo politico.

Il motto era: "Non degradarsi a parlare con la controparte (i professori più volte pesantemente oltraggiati con appellativi tipo "fascisti, cialtroni"), non abbassarsi a richieste "sindacali - corporative" interessanti le sole Facoltà Umanistiche, cosa che andavano facendo quelli di Medicina ormai ridotti a contrattare su ossa e vetriani con i loro professori, improvvisatisi d'avanguardia e rivoluzionari."

Bisognava invece tener ben presente l'importanza del momento politico, dare al movimento studentesco o meglio all'Assemblea poteri deliberanti.

I discorsi dialettici nell'ambito delle assemblee si succedevano a iosa, impossibile seguirli tutti anche se comodamente stravaccati nelle poltrone dell'aula magna.

La controparte (professori) nel frattempo aveva organizzato la cosiddetta "commissione degli undici" che arrivò ad approntare una carta con le rispettive proposte, che non furono accolte dagli studenti ben decisi a continuare la loro attività con l'illusione di risolvere o far risolvere la catena di problemi inerenti all'università. Fu redatta la cosiddetta "Carta Democratica", un po' il superamento di quella "Programmatica", in cui si dava la preminenza al diritto allo studio che deve essere steso a tutti gli studenti, dando loro la possibilità di svolgere il curriculum universitario, senza essere costretti a lavorare per mantenersi. Furono varati i primi contro corsi in cui si teneva conto dell'attualità e del taglio politico degli argomenti (corsi di studi e geografia umana).

Lunedì 25, sollecitata non si sa bene da chi forse dagli studenti di Legge, la polizia alle cinque del mattino scaccia gli ultimi occupanti, sostanzialmente il gruppetto dei cosiddetti cinesi.

Da questo momento inizia un nuovo periodo per il movimento studentesco.

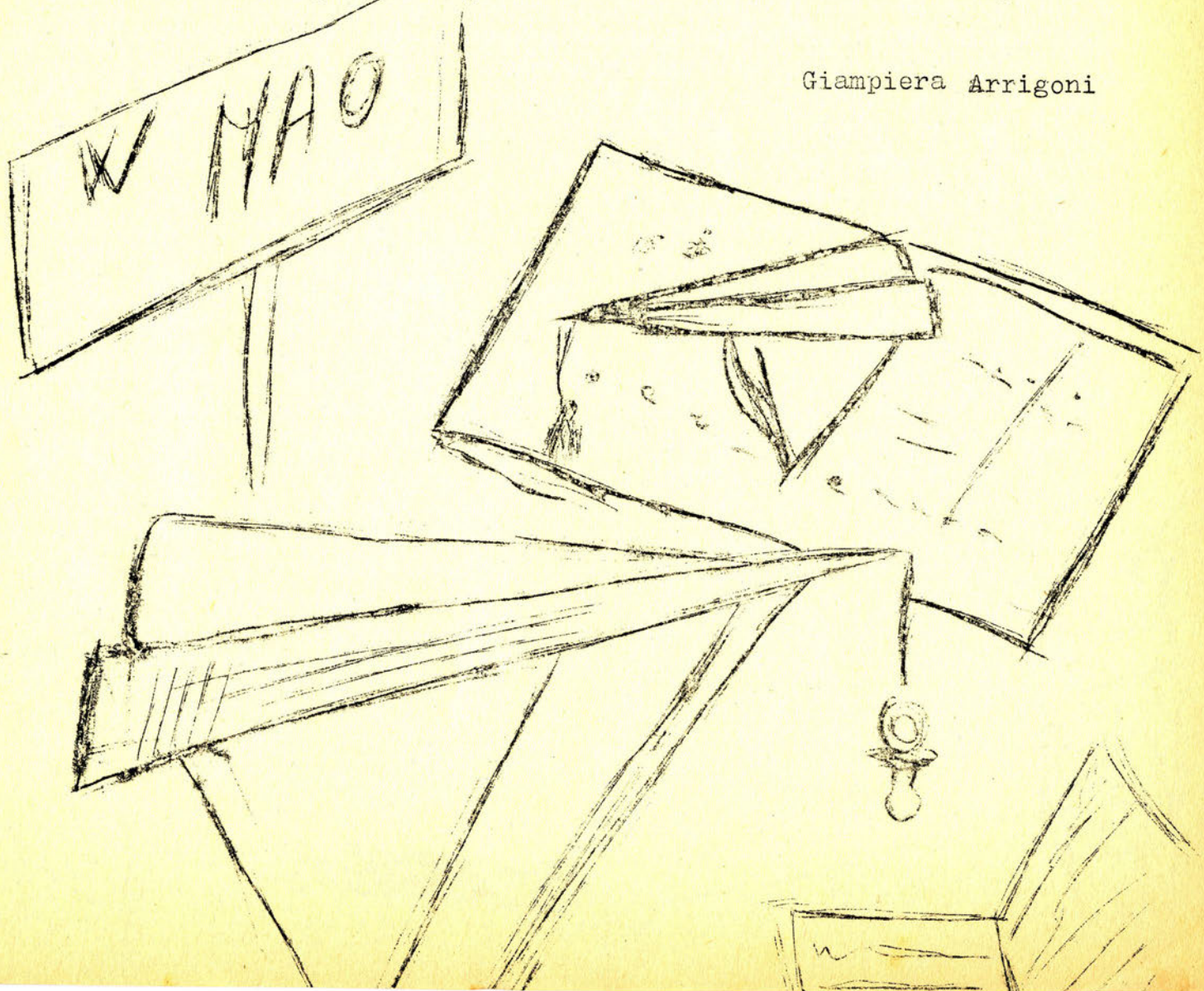
Si inizia l'attività di piazza, l'azione di disturbo del traffico cittadino, in unione anche con gli studenti medi (cioè delle scuole secondarie).

Comincia a farsi vivo il secondo gruppo quello degli studenti qualunque che fino allora erano rimasti a casa a studiare per gli esami di giugno. Anche i capi del movimento studentesco si stanno cambiando: ora dominano

Spada e Capanna studenti espulsi dalla Cattolica in seguito ai disordini dell'inverno scorso. Il movimento continua in mano, si dice, ai cattolici integralisti cioè sinistrorsi. Il dibattito è tutto incentrato sul metodo dell'insegnamento più che sulla quantità nozionistica e sul potenziale mnemonico degli studenti.

Ora da ultimo si è giunti ad approvare in Consiglio di Facoltà un provvedimento interno (e quindi valido solo per Lettere e Filosofia di Milano) con cui tutti gli ordinari rinunciano a paralleli incarichi in questa o in altre università e quindi certamente alla relativa retribuzione ma col risultato che un grosso numero di discipline vengono abolite per mancanza di docenti. I laureandi e gli assistenti in queste materie non si sa bene come finiranno. Concludendo questa osservazione dei fatti si può vedere che finchè ci si guarderà in cagnesco sui fronti opposti, finchè la polizia se ne starà piazzata davanti alle porte dell'Università non è lecito sperare in un avvenire migliore. Non bisogna lasciare cadere nel nulla il fermento di vitalità, l'ondata di entusiasmo lo slancio di rinnovamento suscitati dagli studenti che hanno finalmente intaccato e sensibilizzato anche le alte sfere. D'altra parte la lotta per la lotta è sterile visto il momento politico che si sta vivendo. Bisognerebbe tornare a parlare, non "parlamentare" con la controparte, possibilmente in maniera civile e farsene degli alleati sia nei confronti dell'opinione pubblica sia nei confronti dello Stato per una equilibrata e libera società umana.

Giampiera Arrigoni



KING

L'ingiustizia del mondo morale è sempre per noi un motivo di perplessità. "Perchè?" è l'eterna domanda, antica come la prima lacrima e nuova come l'ultima notizia radio. Possiamo capire che i cattivi muoiono giovani, ma non riusciamo a spiegarci la tragica fine dei giusti. Ed è esattamente questa domanda che mi sono posta nell'apprendere la notizia dell'uccisione di Martin Luther King.

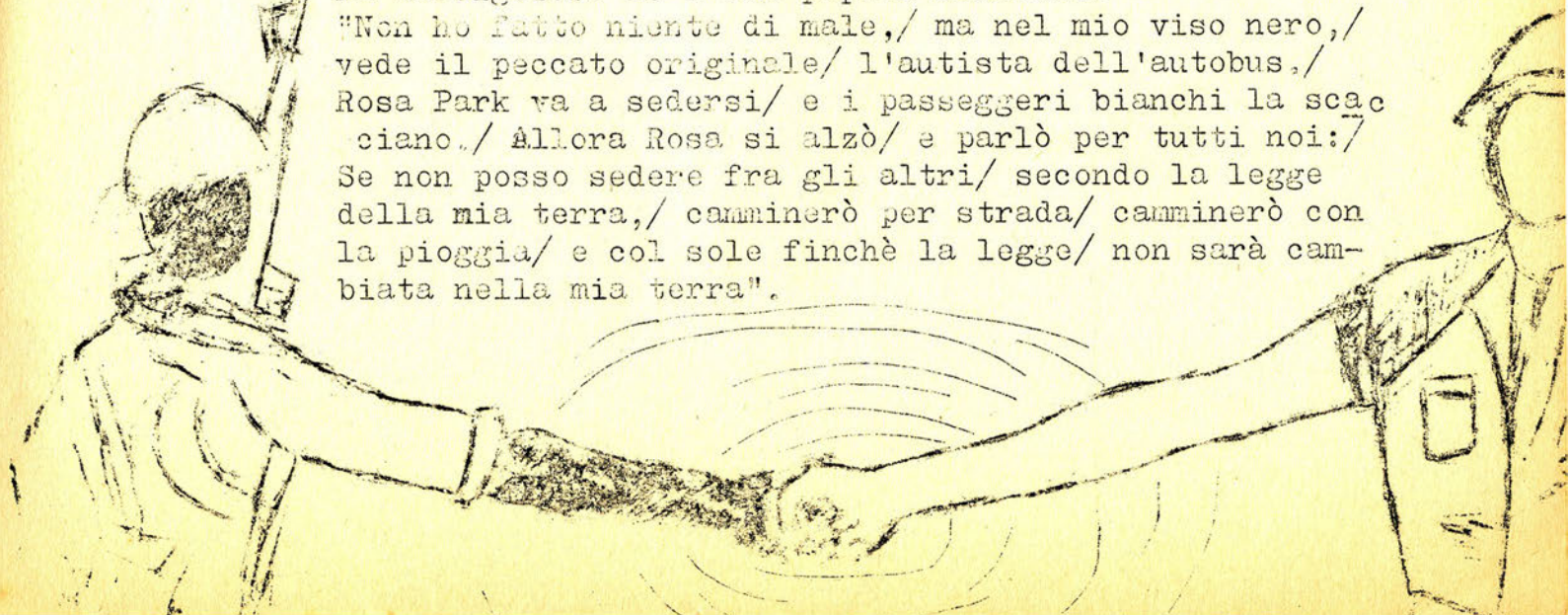
La rivolta di Luther King non era del negro contro il bianco, ma del bianco e del negro insieme per un regno di giustizia. Aveva scritto: "la tensione non è tra il bianco e il negro: è invece tra la giustizia e l'ingiustizia, tra le forze della luce e quelle delle tenebre. Noi lottiamo contro l'ingiustizia, non contro i bianchi che alle volte possono essere ingiusti".

Egli aveva capito che combattere i bianchi sarebbe stato come andare contro l'America, ma, dato che anche i negri sono americani, la loro conquista della libertà e della giustizia andava fatta all'interno dell'America e con l'alleanza dei bianchi. Era contrario alla guerra ed a ragione: la guerra non è altro che tradimento, odio, pasticci burocratici, tortura, assassinio, disgusto e stanchezza; ma quando è finita ci si accorge che sono mutate ben poche cose, e si ritrova sempre una nuova stanchezza, un nuovo odio, un nuovo disgusto che ci riporterà a combattere un'altra guerra.

Si deve vincere l'altrui opposizione con la forza della persuasione e del convincimento. Bisogna tentare di farsi amare e non di accettare una fratellanza che sia solo il frutto di sterile "tolleranza", ed è del nostro amore che i negri hanno bisogno per risalire dall'abisso in cui si trovano.

Significativo è a questo punto il menzionare il canto che è diventato un po' il simbolo del popolo negro come la Marsigliese lo è del popolo francese:

"Non ho fatto niente di male, / ma nel mio viso nero, / vede il peccato originale / l'autista dell'autobus, / Rosa Park va a sedersi / e i passeggeri bianchi la scacciano. / Allora Rosa si alzò / e parlò per tutti noi: / Se non posso sedere fra gli altri / secondo la legge della mia terra, / camminerò per strada / camminerò con la pioggia / e col sole finchè la legge / non sarà cambiata nella mia terra".



E' espressa la speranza di un profondo mutamento nelle leggi per il popolo negro negli Stati Uniti e noi non dobbiamo deluderli.

Vi sono uomini che hanno sempre creduto ciecamente che la razza bianca sia superiore alla razza negra, ma gli antropologi hanno affermato il contrario.

I negri devono riunire in sè prudenza e semplicità per giungere alla libertà e alla giustizia. Alcuni popoli oppressi preferiscono restare sottomessi per paura di cadere in mali che ignorano. King li esorta a scuotersi da questo stato di rinuncia: " Amici miei, noi non possiamo guadagnare il rispetto dei bianchi del Sud o altrove, se preferiamo rinunciare al futuro dei nostri figli per la nostra personale sicurezza e comodità". Ma, egli spiega, che la lotta contro i razzisti non va intesa come violenza, perchè porta solo vittorie temporanee. Si deve combattere l'oppressore seguendo il comando di Cristo: " riponi la tua spada! "

Le virtù che noi dobbiamo inseguire sono le stesse che si manifesta o in Dio: acutezza di mente e tenerezza di cuore.

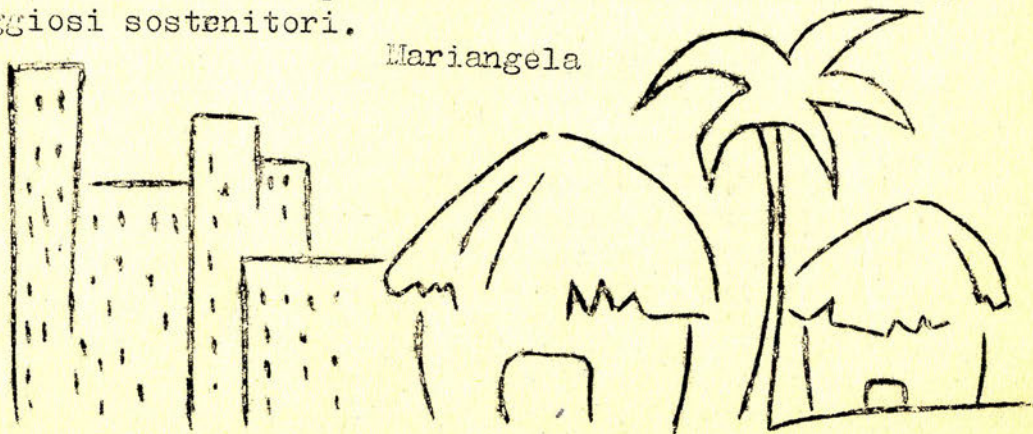
La sua concezione di Dio è di un Dio giusto e di indicibile forza, adeguata alla vile debolezza dell'uomo, ma è anche un Dio di amore e misericordia.

Luter King rimprovera però alla Chiesa di essersi adattata alla mentalità della maggioranza. La maggior parte degli uomini si rinchiude nel conformismo, per paura di mettersi contro coloro che sono in numero maggiore. Anche se dentro di sè approvano le verità predicate da pochi, accettano in silenzio quello che è comunemente condiviso.

Chi si fa promotore di una nuova idea in cui crede fermamente attirerà contro di sè molte antipatie manifeste e alcune simpatie nascoste. Lo stesso King era certamente uno degli uomini più amati e più odiati degli Stati Uniti, ammirato dai bianchi per i suoi metodi moderati, disprezzato per lo stesso motivo da molti negri estremisti. Per il resto del mondo era solo un personaggio un pò patetico, un profeta disarmato. Adessoci si accorge che è un martire e lo è sempre stato anche prima di morire.

Ma forse il suo sogno non è morto con lui; dobbiamo augurarci che il suo pensiero si diffonda e trovi dei coraggiosi sostenitori.

Mariangela



albergo
A L P I N I
f.lli calegari
piazza brembana
via b.belotti
ampia sala
ristorante
biliardo

panificio
MILESI RENATO
servizio . . .
domicilio
piazza brembana
via belotti

negozio
CALVI ANGELA
lavatrici, frigo-
riferi, rasoi e-
lettrici, radio,
tv, lampadari
piazza brembana
via belotti

salumeria
rosticceria
drogheria
BOFFELLI PIETRO
surgelati
piazza brembana
via b.belotti

negozio
ROSSINI ANTONIO
tessuti
maglieria
confezioni di
gran marca
via belotti
piazza brembana

da
MILESI GIANNINO
articoli casalin-
ghi, lavatrici
ferramenta
piazza brembana
via belotti

piazza brembana
via roma
AUTOSCUOLA
REGAZZONI
se volete imparare
senza difficoltà
ecco la vostra
scuola

f.b. f.b.
FOTO BONI
piazza brembana
via roma
articoli fotografici,
regali, bigiot-
teria di lusso,
occhiali

BARONI GILDO
trattoria
s.bernardo
piazza brembana
via s.bernardo
campo di bocce
ottimo ristorante

patty

Robert

K

Mi chiamavo Robert Francis Kennedy
e i miei pensavano che sarei stato grande come
John Fitzgerald, mio fratello, o più grande
perchè avevo ali forti e instancabili
e tutti morivano dalla voglia di vedermi presidente
in grigio dietro un tavolino cosparso di acri
mozziconi di sigaretta.

E

Ero uno dei figli di Joseph e Rose Kennedy
oriundi irlandesi di onorato sangue cattolico.
A loro devo tutto tranne la morte:
da mia madre ereditai
fantasia, lealtà e sogni
da mio padre volontà, fiducia e logica.
Mai ho avuto il tempo di frugare nella memoria
o di guardare nel cristallo, perchè dovevo camminare
viandante, lungo una via per me ormai finita.
Avete mai visto una mano scolpita indicarvi
una via di cielo?

N

Quella è la direzione da seguire facendo il bene
che in fondo non è altro che guardarsi dall'as-
sassinio e dal rubare, perdonare e beneficiare:
cose in fondo facili.

N

Ma il nocciolo vero è la libertà,
libertà come luce
libertà come assoluto.

E

Osservate le mie mani consumate da saluti e
solidarietà, da ideali scolpiti nel piedistallo
di statue eterne.

D

Ho due monumenti belli come barche che anelano
al mare
il patto con la giustizia che ho contribuito
a lasciare in eredità a generazioni non ancora nate,
e l'altro, imperdonabile, di aver considerato
i negri miei fratelli.

Y

E lo feci,
cercai di avviarli per il mondo puliti e a testa
alta, sordo al ruggito dei bianchi che mi rintonava
nelle orecchie.

Ditemi, chi sarà presidente degli Stati Uniti ?
Quando i voti fluivano in mio favore vinceva
l'ideale, l'anelito dell'uomo verso la giustizia.

Sì, io le avevo stretto la mano,
i suoi occhi azzurri mi convincevano,
aveva un'aria di eternità intorno a sè,
una chiara luce di alba.

Ma sarà come sempre, anche stavolta vincerà un uomo.
A cosa guardi, amico, giovane idealista,
guerriero esausto con le mani sempre tese
verso la speranza?

Il mondo oggi non è tuo!
E' del calcolo,
delle rendite, ipoteche, contratti, affitti
del giocatore da bisca che fischiatta e imbroglia.
Tu non vali un accidenti, tu non sai dirgli:
"Giù le mani, brutto mascalzone".
Ora dormo fra queste erbe ucciso da un'idea
e gusto la vicinanza della morte con l'amore.
Ho dato un senso alla mia vita
e per me non tutto è finito quando una pallottola
mi ha trapassato il collo.

dalmazio

il catechismo olandese

E' il libro più venduto del mondo in questi giorni, anche se c'è il divieto per la traduzione in italiano e in altre lingue.

E' un fatto molto strano che proprio a un catechismo, quel piccolo libro pieno di formule da imparare a memoria per bambini, sia toccata la sorte del più grande interesse, anche negli ambienti dove per la prima volta si sfoglia un catechismo. Comunque è già considerato la Summa Theologica del 1900. Il sottotitolo potrebbe essere: l'annuncio della fede agli adulti, perchè in realtà non è un catechismo per bambini, ma per gli uomini di oggi.

E' questo fatto che ha scatenato l'interesse e l'opposizione per questo libro di seicento pagine che si legge tutto d'un fiato.

Il Catechismo Olandese è diventato l'occasione per porre nella Chiesa del 1968 questo problema: non è possibile esprimere il messaggio del vangelo in maniera più adeguata alla mentalità di oggi? Non è forse dannoso esprimere ancora il contenuto della fede in una maniera astratta e convenzionale perchè formulata alcuni secoli fa? Per fare un esempio: non è forse troppo ellenica perchè formulata da filosofi greci ripresi quasi alla lettera da filosofi cristiani la nostra rappresentazione di Dio e il nostro modo di pensare a Lui? Di fatto sembra che la teologia da almeno quattro secoli si sia fermata, nell'espressione della fede, in maniere di presentare la proposta del vangelo che se erano adeguate per il 1550, non lo sono più per il 1968, dopo quattrocento anni in cui il lento e libero lavoro di pensatori e filosofi ha contribuito a formare tra gli uomini nuovi modi di pensare, come è naturale nella storia; del resto come è chiaro che noi non parliamo più l'italiano di Galileo o dell'Alfieri, così anche siamo diversi dagli uomini di quel tempo.

Quindi sembra che lo sforzo compiuto dai curatori del nuovo catechismo sia del tutto intelligente, e dettato dalla passione e dall'amore perchè la fede non si disperda vanamente in espressioni insignificanti, e ci si meraviglia come solo ora sia stato fatto un tentativo del genere, anche se non privo di difetti.

Lettera:

Sunto Politico

E la quiete è tornata dopo la movimentata campagna elettorale, ma è la quiete dopo la tempesta, e i più diretti interessati controllano le condizioni delle proprie imbarcazioni dopo il voto inappellabile degli elettori.

I comunisti cantano vittoria; ed a mio avviso non c'è da stare allegri. Le cifre parlano chiaro, un italiano su tre vota P.C.I. (compreso il PSIUP). Qui mi viene un dubbio, o gli italiani sono tanto incoscienti, e non comprendono il vero significato della democrazia, e per una sterile forma di protesta, votando PCI, finiscono col darsi la zappa sui piedi; oppure vogliono veramente instaurare in Italia un regime comunista, in tal caso tralascio ogni commento.

La DC ha tenuto, se si considera il logofio di vent'anni continui di responsabilità governativa, e la non del tutto rosea situazione sociale attuale; riuscendo a recuperare molto del terreno perduto nel '63, seppure dovendo pescare voti in quel pozzo sempre meno profondo quale è la destra. I grandi sconfitti sono i Socialisti, i quali hanno pagato caro il loro impegno di governo. Un poco di colpa, è degli stessi dirigenti socialisti, che non sono riusciti a dare un'espressione molto chiara alle loro idee, perdendosi spesso in una dannosa critica - polemica, nei confronti della DC.

Ma molta responsabilità, e da attribuire all'irresponsabilità dell'elettorato socialista, specie quello più a sinistra; il quale trovatosi di fronte ad una nuova situazione venutasi a creare con l'ingresso dei socialisti al governo, ha trovato più facile rifugiarsi sulle vecchie posizioni massimaliste, cadendo nelle braccia (e ben gli sta) del PSIUP, un partito che oltre alla rivolta ad oltranza, non ha nulla da dire, tanto ristretto è lo spazio in cui può operare, finendo col fare il gioco del PC e da questi strumentalizzato in situazioni e fatti, in cui lo stesso PC non ha il coraggio di presentarsi con la sua faccia.

Personalmente mi spiace per Nenni, non che approvi le sue idee politiche, ma invecchiando è venuto a capire che il vero interesse dei lavoratori lo si fa abbandonando quelle forme di protesta sistematica, fine a se stesse, e assumendo le proprie responsabilità, con delle scelte che a volte sono anche impopolari; ma indispensabili per l'ordinato e vero sviluppo della società. Ma non è stato capito dai suoi, e questo non va certo a vantaggio della loro maturità democratica.

Dal risultato di queste elezioni l'esperimento del centro sinistra potrebbe sembrare fallito; intendiamoci, non nel suo operato, perchè i risultati in esso raggiunti non si possono ignorare, ma nel suo fine ultimo, cioè quello di isolare sempre più il comunismo dalla realtà della vita politica italiana. D'altro canto un'altra qualsiasi alternativa al centro sinistra nei prossimi 5 anni è impensabile.

Certo il compito dei partiti della coalizione non è dei più semplici, tutto dipenderà dal grado di responsabilità di ognuno dei tre, nel mantenere fede ai propositi fatti durante la campagna elettorale; in modo particolare i socialisti dovranno dimostrare con i fatti, in questo momento particolarmente difficile per loro, di meritare quell'etichetta democratica che hanno cercato di darsi in questi ultimi anni, respingendo la facile via del disimpegno, sulle vecchie posizioni del passato, (come purtroppo sembra stia avvenendo) assumendo responsabilmente i loro impegni in modo chiaro e il più presto possibile. Solamente seguendo questa strada il partito socialista unificato potrà avere la forza e l'autonomia tale da poter confutare al PC l'affermazione sovente sbandierata in questi ultimi tempi, di essere gli unici disinteressati sostenitori della classe operaia restando sempre all'opposizione e non sostenendo il governo sfruttatore.

Solamente se i partiti democratici troveranno quella coesione indispensabile (pure nel rispetto delle proprie autonomie), riusciranno a portare avanti quelle riforme sociali ed economiche indispensabili per dare all'Italia quel benessere che tanto si merita.

Elio e Giancri

segue dal catechismo
olandese

L'annuncio della fede in una maniera più comprensibile e penetrante, perchè tien conto delle categorie con le quali gli uomini oggi impostano i loro problemi, è più legato alla vita di tutti i giorni, e potrebbe far scrollare di dosso, almeno per il nostro ambiente, quella patina di tradizione di molti secoli che ha finito per nascondere la genuinità della fede e l'impegno di praticarla.

Questo potrebbe significare un taglio netto tra praticanti e indifferenti, tra impegnati e tradizionalisti; e ci sia pure questo taglio e profondo, purchè quelli che scelgono di essere credenti lo siano fino in fondo alla vita.

L'affascinante espressione del catechismo olandese aiuta molto a comprendere e a sentire la suggestione delle grandi concezioni cristiane, come l'amore reciproco tra di noi, la presenza del Signore; il sentirci figli di Dio, la certezza della gioia della risurrezione nella prospettiva del nostro corpo e del superamento della morte, la cena del Signore, l'unione così intensa tra di noi che formiamo il Corpo di Cristo.

Per ogni credente è essenziale una scelta: impegno per la fede o indifferenza: ma dopo la scelta, l'assoluta fedeltà all'impegno; ed è a questo che invita soprattutto il catechismo olandese.

E non si dimentichi: "Io sono con voi tutti i giorni", ha detto il Signore, per questo noi dobbiamo pensare e amare Lui secondo i giorni.

D. Ermanno

"L'IMMENSITÀ"

Era una sera e mi sentivo strano.

Uscii tra l'aria turchina, tra i ricordi lieti e melanconici di un recente passato.

Intorno a me erano ombre vaganti; le vetrine, gli alberi, le automobili, i prati, erano luci, erano molecole di un mondo che mi ricordavano lei.

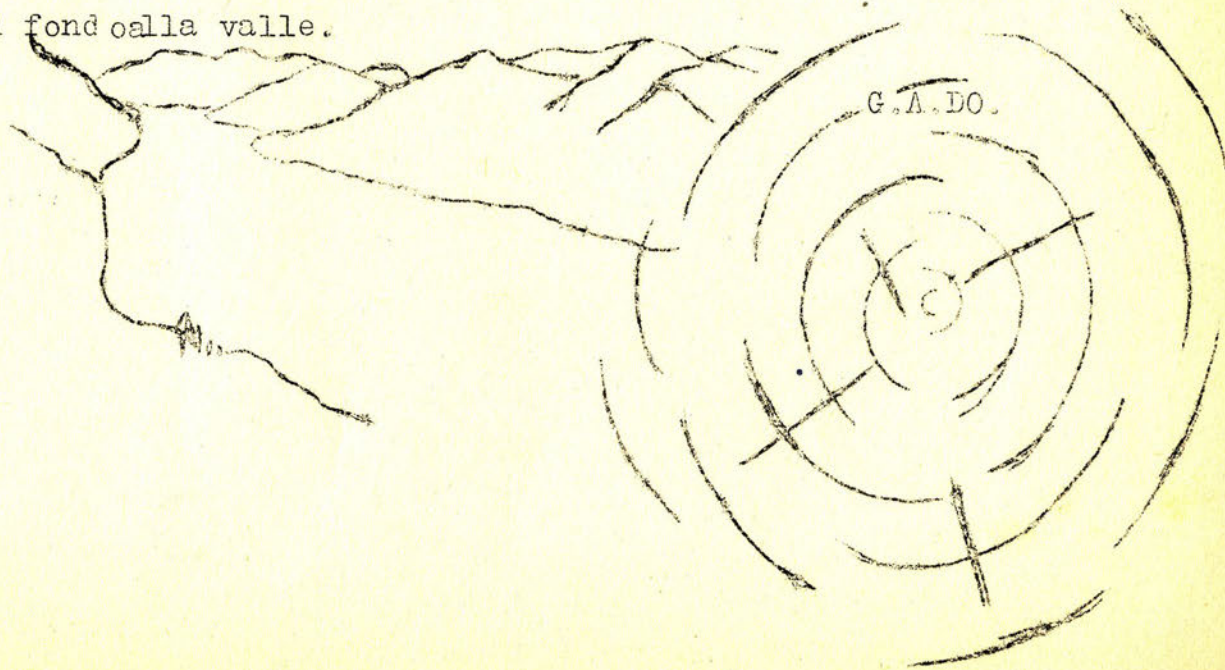
Erano i tuoi occhi lontani che guardavano me, erano parole portatemi dal vento, sussurratemi dall'onda del mare infrantasi sulla rena salata.

Erano le note vibrante da una corda di chitarra, erano un canto soffocato che entrava dentro di me, erano il suono immenso, melanconico ed arcano di una orchestra di organi e violini, erano gli ululati strazianti di un cane, le lacrime di un bambino in attesa della mamma, il garrire di una rondine senza nido.

Erano il cuore di un uomo innamorato che non poteva più vedere gli occhi di lei.

Erano il buio in cui vive chi non conosce la Verità, erano la malinconia, la noia, il turbamento di una vita che ci avvolge, erano il rantolio di un giovane che, nel fior degli anni, nella sua prorompente vitalità, nella sua infinita voglia di vivere, tragicamente ucciso, invocava a fatica, con disperazione serena la sua vita, la sua mamma.

Il freddo della notte, l'oscurità deserta, il rimpianto per qualcosa che era passato, mi avevano riempito il cuore, ma la speranza di un'alba migliore, di un domani felice, rossegiava già, là, in fondo alla valle.



TEMPO LIBERO

E' importante chiederci se valorizziamo sufficientemente il tempo libero che le condizioni di vita ci offrono in misura sempre più notevole in futuro, e come lo utilizziamo.

Probabilmente ognuno di noi assolti gli impegni di lavoro o di studio, non sfrutta bene il suo tempo perché lo riempie improvvisando, lasciandosi trasportare dall'impulso e dall'attrattiva del momento.

La maggior parte vede come unico scopo del tempo libero lo svago, il divertimento, il riposo fisico, scopi giusti, reali esigenze, ma non tali da essere assolutizzati così da ignorarne altri.

Questo tempo infatti può servire anche ad altri; può portare ad un'apertura sociale, può essere un mezzo per conoscere gli altri, capire i loro ed i nostri problemi discutendone insieme. Scopo più alto a cui può servire a formare il carattere, a conoscerci, a maturarci e a migliorarci.

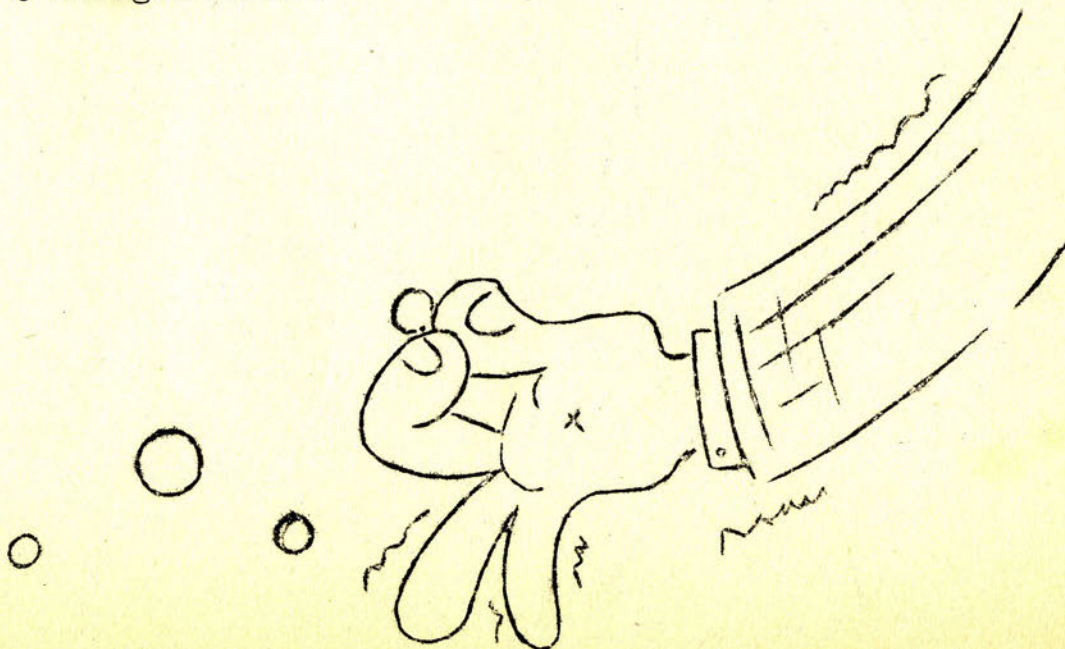
E non sembri strano se il tempo libero può servire anche a far del bene.

Mettiamo perciò in gioco qualcosa di troppo importante durante il tempo libero, qualcosa che tocca i valori stessi della vita umana e cristiana, per affidarci, nell'occuparlo, solo al caso, alle circostanze, al nostro umore, a tanti "hobby" di moda.

Pur procurandoci riposo dobbiamo anche arricchirci interiormente e arricchire gli altri.

E tutto questo se sapremo valutare e scegliere intelligentemente fra le varie possibilità formative che la vita di oggi ci offre. Se sapremo vedere nel tempo libero anche un valore spirituale, se sapremo compiere opere buone, educarci al gusto del bello, del buono, del vero bene. Inteso e vissuto così il tempo "libero" aiuta a diventare liberi e rende lo uomo più integralmente umano.

Anna





NOI

GIOVANI

Oggi più che mai il giovane ha bisogno di essere qualcuno, di avere degli ideali per cui sacrificarsi e purtroppo si trova in un mondo che gli ideali li rende pianificati nella continua avanzata economica del capitalismo e nella continua disumanizzazione del tecnicismo.

Il giovane è solo; non trova l'aggancio con il mondo passato che pur avendo creduto e sofferto per molti ideali, ha forse distrutto ogni valore nel disfacimento della guerra; si sente già ucciso da un'avanzata tecnologica di cui non sarà più lui il protagonista.

E così nasce quella solitudine, quel contrasto, quella chiusura che si manifesta nelle proteste nell'idealismo e ideologismo di circoli culturali sportivi. Ma il giovane diventa più contrasto nella società.

In questo quadro che non vuol essere dottrinale, dobbiamo inserirci noi giovani, in quest'atmosfera dobbiamo vivere, non esistere, dobbiamo portare il nostro contributo personale e personalizzante, la nostra gioventù.

Ora il nostro essere giovani deve esserlo nel modo più completo e umano. Dobbiamo essere giovani personalmente, e non solo socialmente, impegnati nella formazione veramente umana.

Non possiamo racchiudere la nostra umanità nell'espressione economica o tecnologica della società, ma dobbiamo realizzarla nella sua integrità, nella sua interezza dobbiamo raggiungere con tutta la nostra umanità la vita vera di Dio in noi e questo è realizzare la società e questo è realizzare l'umanità personale e perciò veramente sociale.

Questa nostra umanità, che non disprezza, ma assume come mezzi validi e oltremodo personali e la dialettica e la concretezza sia dell'uomo impegnato nell'indagine più responsabile d'una guida sociale, sia dell'uomo atto a concretizzare questa guida, si inserirà come punto valido di legame personalizzato e quindi con un valore a sé benstante, tra il mondo che ci ha preceduto e quello che per nostro mezzo verrà.



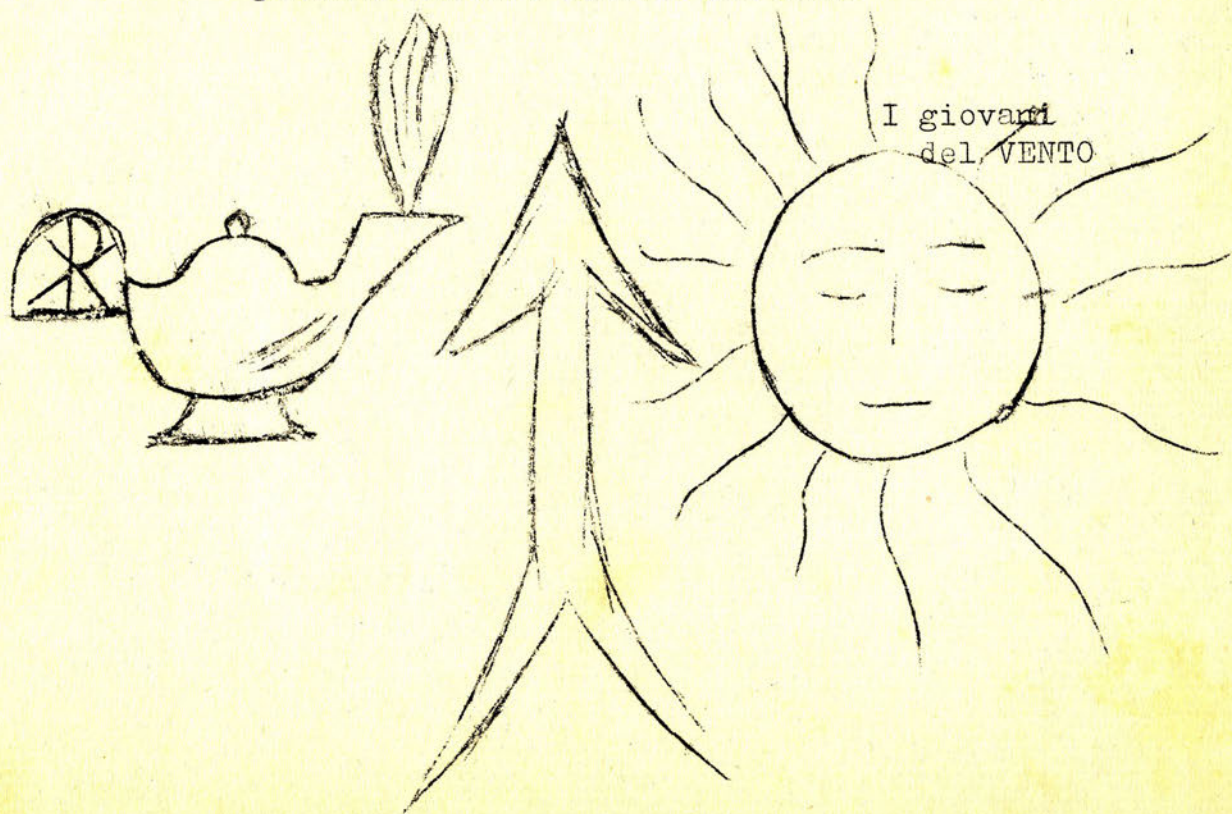
E tutto questo sarà più vero, il mondo sarà più umano se noi saremo un mezzo più umano, se al mondo che assumiamo sappiamo veramente dare quella umanità che non è in altri se non nelle nostre possibilità, nella realizzazione più vera di noi stessi.

La nostra la mia la tua gioventù non deve essere cieca come la terra, non deve essere astratta come l'idea come il raziocinio che mi spinge alla incomunicabilità, ma deve essere vita autentica, vita umanità cui tutti partecipano in quella sacralità che è la religione, che è la vita di Dio nell'uomo.

Incontrarsi con questo vero senso di umanità, di libertà, che è la sola capacità di intendere e di volere quest'umanità, questo bene ultimo di ogni singolo uomo nella società di tutti, deve essere l'impegno che ci deve guidare in ogni incontro, che ci deve spingere non a cercare l'antitesi come credo della personalità, cosa che dimostra l'impegno di un'umanità concepita solo accidentalmente e formalmente, ma il problema individuale che ogni vita ci presenta.

Non vogliamo discussioni ma colloquio, non scontro ma incontro che renda sempre più cosciente e autentica la nostra completa umanità.

E questo dovrebbe essere l'impegno che ogni giovane dovrebbe ben tener presente in questi giorni di responsabilità sociale e politica. Il giovane non rompa con il passato rinunciando al futuro, ma assumendo con la sua personalità veramente umana il passato, lo interpreti nel presente sì che il futuro sia un frutto sicuro e santa eredità ai giovani che non saremo più noi.



albergo
PIAZZA BREMBANA
sala ristorante
sala biliardo
ottima cucina
piazza brembana
via belotti

CONSORZIO AGRARIO
PROVINCIALE
piazza brembana
via locatelli
continua la vendita
straordinaria di
salame nostrano, di
vero formaggio branzi

orologeria
pelletteria
oreficeria
BEGNIS COLOMBO
piazza brembana
via f.lli calvi
rappresentante
orologi "roamer"

calzolaio
SALVI PIERANTONIO
le scarpe rotte
diventono nuove
piazza brembana
via orenghi

rinomato
panificio
MBROSIONI CRISTINA
panetteria
lenna
via centro

drogheria
F.LLI GERVASONI
generi alimentari
frutta e verdura
salumeria
lenna
via oberti

trattoria e alloggi
Z U A V O
ottima cucina
vini scelti
via oberti
lenna

qualsiasi
assicurazione da
OBERTI GUIDO
la migliore
della valle
lenna
via oberti

merceria
CALVI NOEMI
confezioni
maglieria
camiceria
borsette di ogni
tipo
lenna
via codussi

lenna

